



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 18 luglio

1. L'impressione è che una volta chiusi i giochi a Bruxelles, si riaprirà un fronte italiano gonfio di tensioni.
2. L'assicurazione sulla vita (politica) di Ursula von der Leyen è stampata su carta verde.
3. Per la prima volta la Ragioneria ha alzato l'età considerata lavorativa a 69 anni, significa che considera 70 anni quella di pensionamento.
4. Il report dell'Istat sui livelli di istruzione conferma la riduzione dei ragazzi inattivi.
5. Il principio di parità di genere non è un grazioso suggerimento alle amministrazioni pubbliche, ma è "norma cogente".
6. Il comparto moda inanella un altro rinnovo contrattuale.
7. Giorgio Vittadini: il welfare è un investimento che supporta lo sviluppo, oltre che un segno di civiltà.
8. Agenda Onu 2030 Intesa Cnel e Acri su sviluppo sostenibile e coesione sociale.

Massimo Franco - Un'ambiguità trasversale che mina la credibilità - Corriere della sera

È probabile che l'Italia otterrà un incarico non secondario per l'attuale ministro meloniano Raffaele Fitto nella Commissione europea. L'appoggio della premier alla conferma di Ursula von der Leyen appare, se non scontato, inevitabile per non essere schiacciati sull'estrema destra. Eppure, il modo in cui ieri si è votato sul sostegno all'Ucraina ha lasciato una patina di ambiguità sul comportamento della maggioranza e delle opposizioni italiane, divise anche al proprio interno. Ha colpito non tanto il voto contrario della Lega, da sempre incline a una pace funzionale agli interessi russi con il gruppo dei Patrioti europei. A sorprendere è stata l'astensione di FdI, il partito di Giorgia Meloni: soprattutto sulla risoluzione dell'Europarlamento contro le visite decise unilateralmente dal premier ungherese Viktor Orbán in Russia. Da presidente di turno dell'Ue, Orbán ha incontrato Vladimir Putin per promuovere una tregua, proprio mentre faceva bombardare un ospedale pediatrico a Kiev. L'iniziativa ha irritato tutti. Ma ieri su questo punto FdI si è astenuto, vedendo nel documento un attacco strumentale al governo ungherese. La scelta, che peraltro non ha influito sulla votazione, è stata accolta come la conferma di un atteggiamento ambivalente nei confronti dell'estrema destra, della quale Orbán fa parte: tanto più con Palazzo Chigi schierato con l'Ucraina. Ma l'ambiguità è stata trasversale. Sull'uso delle armi in territorio russo FdI e FI si sono astenuti, la Lega ha votato contro come un pezzo di un Pd lacerato, e il M5S ha attaccato l'Europa. Risultato: un Paese in bilico sulla politica estera, tra l'appoggio all'Ucraina e le strategie della Nato. Magari



tutto questo non indebolirà il negoziato con von der Leyen per un posto di commissario al ministro Fitto. E difficile, tuttavia, che eviti gli attacchi di Matteo Salvini e dei suoi Patrioti europei alla premier per il probabile «sì» alla presidente della Commissione Ue; e che rafforzi la credibilità italiana nell'Ue. Il supporto che i Verdi, forti di 54 voti, darebbero a von der Leyen, potrebbe ridurre i margini di manovra per Meloni. **Il timore dei franchi tiratori può aumentare il peso di FdI.** Ma bisognerà capire se ci sarà una esplicita investitura o no, e se le 23 schede di FdI saranno decisive o solo aggiuntive. Salvini fa sapere che il suo «no» alla von der Leyen non avrà conseguenze sul governo nazionale. «*Il mio rapporto con Giorgia è ottimo*», assicura. Eppure, l'impressione è che una volta chiusi i giochi a Bruxelles, si riaprirà un fronte italiano gonfio di tensioni.

~

Marco Bresolin – Verdi con Ursula, i dubbi di Meloni - La Stampa

L'assicurazione sulla vita (politica) di **Ursula von der Leyen** è stampata su carta verde. La presidente della Commissione europea oggi potrà contare sul sostegno della pattuglia ecologista al Parlamento europeo, che chiederà di entrare strutturalmente nella nuova maggioranza europeista e in cambio offrirà il suo pacchetto di voti. Sulla carta sono 53, anche se più verosimilmente ne arriveranno 40-45: una quota comunque sufficiente per assicurare alla presidente uscente di mettersi al riparo dai franchi tiratori e superare senza troppi problemi il quorum dei 361 voti necessari. **Uno scenario che di fatto renderà ininfluenti i 24 voti della delegazione di Fratelli d'Italia.** Il pallottoliere di chi sta gestendo i negoziati stima circa **420 voti potenziali**, che forse potrebbero scendere leggermente sotto quota 400 nel caso in cui i meloniani facessero un (inatteso) passo indietro. Dopodiché, **nel segreto dell'urna tutto è possibile.** Von der Leyen ha trascorso la giornata di ieri a mettere a punto **il discorso che pronuncerà questa mattina alle 9 in Aula** e a limare le linee-guida politiche che verranno distribuite ai gruppi. Ma non solo: la presidente uscente ha continuato i suoi colloqui individuali con gli eurodeputati che sono più a rischio defezione. L'opera di convincimento è stata più facile del previsto con i Verdi, che annunceranno ufficialmente il loro voto a favore dopo l'intervento in plenaria di Von der Leyen. **La promessa di non voler fare passi indietro sul Green Deal**, così come il riconoscimento ottenuto dagli altri gruppi con l'elezione dei vicepresidenti (l'ecologista è stato eletto al primo turno) hanno dato la spinta necessaria agli ecologisti per **cambiare linea rispetto a cinque anni fa, quando non votarono la fiducia** a Von der Leyen nonostante il lancio del Green Deal. Ma per poter incassare un'elezione meno sofferta rispetto al 2019 — quando fu eletta con soli nove voti di margine — la presidente della Commissione ha bisogno di ridurre al minimo il numero dei **franchi tiratori**. E il timore è che la fetta più grossa si annidi proprio nel Ppe, il suo partito. Gli indiziati speciali sono **i 4 sloveni del partito Sds, i 6 repubblicani francesi e i 5 austriaci della Övp.** I primi due partiti avevano già votato contro di lei al congresso dei popolari di Bucarest, mentre il partito del cancelliere Karl Nehammer sembra esser rientrato nei ranghi, visto che anche il leader di Vienna ha votato a favore al Consiglio europeo. Non si possono certo escludere alcuni cani sciolti ribelli nelle singole delegazioni, ma la sensazione di chi ha il polso del gruppo è che **si tratterà di numeri contenuti.** Discorso simile anche nei socialisti, dove Von der Leyen ha lavorato in particolare sulla **delegazione francese e su quella italiana.** Se per il Pd si era già mossa nei giorni scorsi con una telefonata al presidente Stefano Bonaccini, anche l'opera di convincimento dei francesi sembra aver portato i suoi frutti: almeno 9 su 13 voteranno a favore. La situazione politica a Parigi, con i socialisti pronti a



collaborare con i liberali di Macron, sta avendo un effetto positivo per Von der Leyen. **Potrebbero mancare alcuni voti tra i bulgari e i danesi**, ma l'italiana **Pina Picierno** - rieletta vicepresidente dell'Aula - ha spiegato che si tratterà di *«distinzioni fisiologiche, ma il dialogo con la presidente è stato molto convincente e sono fiduciosa che andrà tutto per il verso giusto»*. Per quanto riguarda il Pd, *«credo che non ci sarà nessun franco tiratore»*. Anche sul fronte dei liberali, si stimano una decina di franchi tiratori (su 77) membri. **La delegazione nazionale più ostica è quella degli irlandesi**, che hanno confermato il loro voto contrario. La ragione principale è legata alla linea tenuta da Von der Leyen sulla **crisi in Medio Oriente**, considerata **troppo filo-israeliana**. **Un sostegno fondamentale arriverà quindi dai Verdi**, che promettono da tempo grande compattezza. I leader **Bas Eickhout e Terry Reintke** hanno incontrato Von der Leyen anche martedì sera per un nuovo faccia a faccia nel quale hanno **confermato che annunceranno il loro sì** dopo aver ascoltato Bas Eickhout. Dovrà garantire un fondo per aziende più verdi, punire chi viola diritti e sostenere l'Ucraina 361. La soglia minima di voti che dovrà raggiungere Vdl per essere rieletta Potrebbe superare i 400 le attese aperture nel discorso di questa mattina. *«Dovrà garantire tre cose - ha spiegato ieri l'olandese Eickhout -: continuare a realizzare il Green Deal con un fondo per aiutare le aziende a diventare più verdi, intraprendere un'azione più dura contro gli Stati che violano lo stato di diritto, sostenere l'Ucraina e favorire una maggiore cooperazione nel campo della Difesa»*. **Contrari i Patrioti**, i sovranisti e la Sinistra, il gruppo dei Conservatori lascerà libertà di voto. Con ogni probabilità, si esprimeranno a favore i tre fiamminghi della N-Va e i tre cechi di Ods (il partito del premier Petr Fiala), mentre voteranno certamente **contro i polacchi del PiS e i romeni di Aur**. E poi c'è il **punto di domanda dei Fratelli d'Italia**.

~

Andrea Bassi – Pensioni, freno a nuovi scivoli - Il Messaggero

Giancarlo Giorgetti sulle pensioni ha iniziato ad usare **lo stesso linguaggio franco che fino ad ora aveva riservato al Superbonus**. E si sa come è andata a finire per il 110%. Rispondendo ad un **Question time** presentato dal deputato di Italia Viva **Luigi Marattin**, che gli ha chiesto se il governo avesse intenzione nella prossima manovra di introdurre nuovi scivoli per anticipare il pensionamento, Giorgetti ha alzato quello che a molti è sembrato un muro. *«Parliamo»*, ha detto il ministro, *«molto spesso in questa Aula di pensioni, sarebbe il caso di cominciare a parlare di quello che è il trend demografico del Paese: nessun sistema pensionistico è sostenibile in un quadro demografico come quello attuale»*. Insomma, *«eventuali»* interventi, ha detto, potranno essere definiti solo *«all'interno e in modo coerente alla sostenibilità complessiva della finanza pubblica»*. Già lo scorso anno, con il Patto di Stabilità sospeso, Giorgetti mise un freno deciso alle uscite anticipate. In che modo? Primo: **stringendo gli scivoli di Quota 103 e Opzione Donna**. Nel primo caso obbligando non solo a un ricalcolo "contributivo" dell'assegno per chi avesse scelto lo scivolo, ma anche obbligando i prepensionati ad attendere fino a 9 mesi prima di ricevere l'assegno. Nel secondo caso permettendo l'uscita solo ad alcune categorie di donne, quelle che svolgono mansioni gravose o che si prendono cura di non autosufficienti. Si potrebbe pensare, insomma, che **al massimo saranno confermate queste misure**. Anche perché quest'anno, a differenza dello scorso, la manovra dovrà **tenere conto del nuovo Patto di Stabilità** che ha introdotto, tra le altre cose, un nuovo vincolo: la spesa pubblica netta primaria non potrà aumentare oltre una certa percentuale, stabilita ben sotto il 2%. **Le pensioni e l'assistenza da sole valgono circa il 40 per cento di questa spesa**. Per comprendere quanto la questione sia complicata, basta



leggere l'ultimo rapporto pubblicato qualche giorno fa dalla **Ragioneria generale dello Stato** sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico. Viene spiegato che **nei prossimi anni la spesa previdenziale prenderà la rincorsa**. Ci saranno sempre più pensionati per l'uscita dal lavoro della generazione dei baby boomers, e le pensioni contributive, più basse, per ora non riusciranno a controbilanciare la maggior spesa dovuta ai pensionamenti. **Quello italiano è un sistema a "ripartizione"**. Significa che ogni mese le pensioni sono pagate grazie ai contributi versati dai lavoratori all'Inps. Nel lungo periodo, in mancanza di nascite, **i lavoratori saranno sempre meno e i pensionati sempre più**. Per questo l'età di pensionamento è destinata a crescere. Per la prima volta, la Ragioneria ha alzato nelle sue stime l'età considerata lavorativa a 69 anni. Significa che considera 70 anni quella di pensionamento. *«La scelta di un'età pari a 70 anni come limite di demarcazione fra popolazione in età di lavoro e popolazione anziana»*, si legge nel rapporto, *«è motivata dall'evoluzione dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla normativa vigente»*. Si potrà deviare da questo andamento? Secondo quanto spiegato da Giorgetti, solo se il sistema resta in equilibrio. **Solo cioè, se non si aggravano i costi per le finanze pubbliche**. L'anno scorso, per la prima volta, è stata decisa una stretta anche sui requisiti del sistema contributivo, quello che in teoria dovrebbe reggersi sulle sue gambe. Il contributivo permette di anticipare la pensione di tre anni a chi ha raggiunto un assegno di un certo importo avendo 20 anni di contributi alle spalle. L'importo dell'assegno era inizialmente di 2,7 volte quello minimo. È stato alzato a tre volte. **Al Cnel il presidente Renato Brunetta** ha voluto un tavolo per studiare una possibile riforma delle pensioni. Una delle proposte elaborate dall'ex attuano dell'Inps **Antonietta Mundo**, che partecipa al tavolo, prevede di **introdurre una flessibilità tra 64 e 72 anni**, ma alzando a 25 anni i contributi minimi richiesti. Sul prossimo tavolo della riforma, insomma, potrebbe finirci il sistema contributivo. E probabilmente non per allargarne le maglie.

~

Cinzia Arena - Laurearsi conviene. E scendono i "Neet" - Avvenire

In dieci anni sono diminuiti di dieci punti percentuali. Uno dei fenomeni più spinosi della disoccupazione giovanile, il proliferare dei cosiddetti Neet, ragazzi che non studiano e non lavorano, è in netta riduzione. A confermarlo gli ultimi dati dell'Istat che ieri ha diffuso un Report sui livelli di istruzione e i ritorni occupazionali degli italiani. I giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono più inseriti in un percorso scolastico o formativo e non sono impegnati in un'attività lavorativa nel 2023 erano il 16,1% **(1,3 milioni secondo il Cnel)**, **in calo di 2,9 punti percentuali rispetto al 2022** e di ben 7 punti rispetto al 2021. La percentuale è al di sotto anche dei livelli del 2007 (18,8%), anno precedente la crisi economica. **Il livello più alto era stato raggiunto nel 2014** quando più di un giovane su quattro (il 26,2% per la precisione) si trovava in questa condizione. **A livello europeo però l'Italia è penultima in classifica**, seguita solo dalla Romania (19,3%), decisamente più indietro rispetto alla media (11,2%), alla Germania (8,8%), alla Francia e alla Spagna (entrambe al 12,3%). Il gap con l'Europa è massimo per i diplomati (6,5%), scende a 4,7% per i laureati e al 2% per chi si è fermato alla scuola media. **Il calo generalizzato dei Neet è infatti più marcato proprio per i bassi titoli di studio** e deriva in questo caso da un significativo aumento dell'occupazione. L'incidenza di Neet tra i giovanissimi è molto contenuta (6,3%) per effetto dell'alta partecipazione a percorsi di istruzione che sfiora il 90%, sale invece al 19% nella classe di età 20-24 e al 22,7% tra i 25-29enni. **Le differenze di genere e di cittadinanza sono consistenti**: la quota di Neet tra le



straniere (35,8%) è di quasi 20 punti percentuali più elevata di quella tra le italiane (16%). Una differenza che si riduce ad appena 1,4 punti percentuali tra gli uomini (rispettivamente 15,7% e 14,3% per stranieri e italiani). Ad incidere in maniera determinante sulla **riduzione dei Neet l'aumento degli occupati ma anche dei livelli di istruzione**. La percentuale di laureati tra i 25 e i 34 anni è passata dal 29,2% del 2022 al 30,6% del 2023 mentre nello stesso periodo nella media Ue il tasso 24,9%. La percentuale di donne laureate. Il 34% delle giovani straniere però non studia e non lavora di giovani con un titolo terziario è passato da dal 42% al 43,1%. **Avere una laurea in tasca è comunque una garanzia** quando si parla di lavoro. Il differenziale nel tasso di occupazione delle persone tra i 25 e i 64 anni con un titolo terziario rispetto a quello secondario in Italia è di 11 punti, leggermente superiore alla media Ue (9,8%). **Il tasso di laureati occupati è dell'84,3%** e quello dei diplomati del 73,3%. Il gap sale a 15,7 punti tra gli under 35 che hanno conseguito il titolo da uno a tre anni prima (75,4% e 59,7% rispettivamente). Nell'indagine si rileva che **quando i genitori hanno un basso livello di istruzione quasi un quarto dei giovani (24%) abbandona** precocemente gli studi e poco più del 10% raggiunge il titolo terziario. Al contrario, se almeno un genitore è laureato, le quote diventano rispettivamente 2% e circa 70%. **Le donne sono più istruite degli uomini:** una su quattro è in possesso di un titolo terziario, il 24,9% a fronte del 18,3% degli uomini. il vantaggio femminile nell'istruzione non si traduce in un vantaggio lavorativo: **il tasso di occupazione femminile è molto più basso di quello maschile (59% contro 79,3%)**. Ma al crescere del titolo di studio, i differenziali occupazionali di genere si riducono: sono a 32,3 punti percentuali per i titoli bassi (36,8% e 69,1% i tassi di occupazione femminili e maschili), 21,6 punti per i medi (62,4% e 84% i rispettivi tassi) e solo 6,9 punti per gli alti (81,4% e 88,3% i tassi di occupazione). **Il tasso di occupazione tra le laureate è di 19% punti percentuali superiore** a quello delle diplomate a fronte di soli 4,3 punti di differenza tra gli uomini. Anche le differenze con la media europea si riducono significativamente all'aumentare del livello di istruzione: sono massime per le donne con basso titolo di studio e minime per le laureate.

Luigi Ferrarella – Commissioni di soli uomini? I concorsi sono a rischio - Corriere della sera

Avviso per le università: **i concorsi decisi da commissioni di soli uomini sono a rischio di annullamento**. Proprio come la V sezione del Tar della Lombardia ora annulla un concorso dell'Università Statale di Milano, relativo a un posto di ricercatore triennale di Diritto Privato, per «violazione delle disposizioni in materia di parità di genere, in quanto nella Commissione non è stata garantita la presenza di un docente di genere femminile». Muovendo dall'articolo 51 della Costituzione (*“la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini”*), i giudici amministrativi **Dongiovanni-Bini-Arrivi** dettano il *“trend normativo in questi ultimi anni di introduzione di numerose prescrizioni orientate all'obiettivo delle pari opportunità”*; e ne traggono che **“il principio di parità di genere”** non è un grazioso suggerimento alle amministrazioni pubbliche, ma è “norma cogente, con l'ulteriore conseguenza che deve essere inteso come vincolo per l'azione dei pubblici poteri nello svolgimento della discrezionalità loro consegnata”. Anche il regolamento della Statale, usando il gerundio *“garantendo”*, dispone e *“predetermina un vincolo specifico per la composizione delle commissioni, non una semplice regola di positive action di tipo promozionale”*. Invece qui l'Università lo ha violato perché si è limitata a individuare nella rosa



dei 5 sorteggiabili una sola professoressa poi non sorteggiata nei 3 commissari, e ad accreditare nel verbale *“semplicemente un’attenta ricerca”* di altre donne possibili commissarie, *“senza però indicare quali e quante docenti fossero state invitate e con quali modalità”*. **Concorso annullato e ora da rifare**, con il Tar che ordina all’Università d’*“assicurare una rappresentanza femminile nella Commissione, o, nel caso non sia possibile, di dare la prova della effettiva non disponibilità delle professoresse, in questo caso illustrando con motivazione esaustiva e concreta le ragioni che impediscono l’attuazione delle pari opportunità”*.

~

Cristina Casadei – Contratto calzature, 191 euro di aumento - Il Sole 24 Ore

Il comparto moda inanella un altro rinnovo contrattuale. È stata infatti firmata ieri a Milano l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro da Assocalzaturifici, **l'associazione confindustriale che rappresenta le aziende del settore**, e i sindacati di categoria (**Filctem, Femca e Uiltec**). Per la parte economica, l'intesa prevede un aumento medio sui minimi salariali (Tem), al livello medio di riferimento (4°) di 191 euro, suddiviso in tre tranches. Quasi la metà dell'importo (47%) arriverà ai **75mila lavoratori delle 4mila imprese del settore** già il prossimo mese: la prima tranche è infatti di 90 euro e verrà corrisposta dal primo agosto di quest'anno, la seconda di 51 euro dal 1° agosto del 2025 e la terza di 50 euro dal 1° agosto del 2026. Il montante complessivo del contratto, secondo un calcolo dei sindacati, è di 4.149 euro. Da notare **l'operazione sul livello che porta la paga oraria minima oltre i 9 euro**, riconoscendo un aumento complessivo di 289,90 euro. *«Siamo soddisfatti per la conclusione di questa trattativa - spiega **Giovanna Ceolini, presidente di Assocalzaturifici** - che ha puntato non solo ad un aumento delle retribuzioni ma anche focalizzato l'attenzione sul welfare e sugli aspetti sociali rendendo più appetibile il nostro settore. Siamo certi che darà una ulteriore spinta alla ripartenza di un comparto che, con oltre 14 miliardi di euro e più di 72.000 addetti rappresenta uno dei motori economici del comparto manifatturiero italiano»*. **Soddisfatti anche i sindacati** che, in una nota congiunta, sottolineano **il valore del risultato «in un momento particolare della vita del settore. Dopo un periodo florido a seguito della pandemia c'è una situazione di stallo e difficoltà»**. L'ultimo contratto era scaduto alla fine dello scorso anno: l'intesa è stata raggiunta dopo **sette mesi di trattativa** e il rinnovo siglato ieri avrà vigenza dal 1° gennaio del 2024 al 31 dicembre del 2026. La parte economica è evidentemente di un grande peso, soprattutto perché **l'importo di 191 euro medi è sui minimi**. Ma non è tutto. **Va infatti aggiunto quanto previsto per il welfare**. Le aziende aumenteranno infatti la loro quota al fondo sanitario integrativo **Sanimoda** di 3 euro, arrivando a **15 euro al mese complessivi per ogni dipendente**, dal primo gennaio del 2026. Inoltre, dal 1° gennaio del 2025 le aziende verseranno 2 euro per la copertura **Long term care** (non autosufficienza). Per l'assicurazione **Previmoda**, dal primo aprile 2025 la quota in carico all'azienda per la **premorienza e l'invalidità permanente** sarà adeguata di un ulteriore 0,04%. Ecco allora che se consideriamo il Tec l'aumento complessivo diventa di 196,75 euro nel triennio, pari Per la parte normativa è stata definita la composizione della Commissione Paritetica sulla revisione degli inquadramenti e la promozione del Codice delle pari opportunità. Nell'ambito della flessibilità **scende dal 32 al 30% la soglia di utilizzo complessivo dei contratti a termine** e in somministrazione, mentre sale da 42 a 58 la banca ore individuale. Tra le tutele aumenta da 3 a 4 mesi l'aspettativa non retribuita per esigenze personali e viene prevista un'aspettativa non



retribuita di un mese, aggiuntiva a quanto già previsto per legge, per la fecondazione assistita. Riconosciuti nel contratto i permessi retribuiti per la donazione del midollo osseo (accertamenti, prelievo, degenza, convalescenza) e per la malattia dei figli (da 3 a 8 anni) pari a 10 giorni l'anno, rispetto ai 5 giorni previsti per legge. **Fissato un mese retribuito aggiuntivo, oltre a quanto già previsto per le vittime di violenza di genere** e aumentato il periodo di comporto di 2 mesi per **i lavoratori con disabilità** certificata (legge 68).

~

Giorgio Vittadini – Rafforzare il welfare – Il Sole 24 Ore

Sul welfare state, che è stata **la più grande innovazione sociale del XX secolo**, si gioca una partita decisiva per il **futuro della democrazia**. Qualità della vita e benessere non sono minacciati solo da povertà crescenti, da disuguaglianze che si radicalizzano, dall'inverno demografico, da carenza di risorse pubbliche, o da politiche sociali inadeguate. **Qualcosa d'altro sta indebolendo i sistemi di welfare**: la precarietà dei legami familiari e, in generale, **l'insicurezza e la fragilità delle relazioni umane**. Nel recente discorso di Trieste, il **presidente della Repubblica Sergio Mattarella** ha osservato: «*Al cuore della democrazia ci sono le persone, le relazioni e le comunità a cui esse danno vita, le espressioni civili, sociali, economiche che sono frutto della loro libertà, delle loro aspirazioni*». E inoltre ha citato una grande intuizione di **Alexis de Tocqueville**, quando affermava che **una democrazia senza anima è destinata a implodere**. La crisi della democrazia non sta certamente solo nelle difficoltà del welfare state. La "caduta" dello stato sociale è però uno dei nodi più importanti della disillusione democratica che si sta vivendo, della **diffidenza sempre più marcata verso la classe politica e istituzionale**. In Italia, le famiglie in povertà assoluta sono l'8,5% del totale e corrispondono a circa 5,7 milioni di individui. Sono saliti a 4,5 milioni gli italiani che rinunciano a curarsi, sia per ragioni economiche, sia per effetto della lunghezza delle liste d'attesa. Secondo i dati della Commissione europea, **il 28,4% delle persone con disabilità rischia l'esclusione sociale**. Infine, sono meno del 30% i bambini al di sotto dei 3 anni a cui è assicurato un servizio educativo (Francia e Spagna sono al di sopra del 50%). Il sistema che garantiva l'assistenza sanitaria nazionale, le pensioni adeguate a una vita dignitosa, un'istruzione garantita a quasi tutti i livelli sociali e soprattutto la coesione di una società che credeva nella crescita e nello sviluppo, oggi è in crisi e non rassicura più i cittadini. **Il welfare è il punto da cui partire per provare a ricostruire coesione**, fiducia e quindi partecipazione alla vita pubblica. Innanzitutto concependolo per ciò che è: **un investimento che supporta lo sviluppo, oltre che un segno di civiltà** nell'esprimere la solidarietà collettiva. Per questa ragione va rafforzato e riformato. Va incentivato il lavoro al suo interno e va rivista e in parte attuata la sua governance. Le politiche sociali non hanno mai veramente realizzato quella presa in carico della persona bisognosa, attraverso **servizi integrati, pubblici e non profit, all'interno di una rete**, servizi che sono rimasti pochi e disomogenei sul territorio nazionale. Occorre una riorganizzazione dello Stato, dal centro alle Regioni agli enti locali, perché si doti degli strumenti per conoscere e monitorare l'andamento dei bisogni e delle risposte. Quindi **va attuata la sussidiarietà come responsabilità nel rappresentare anche coloro che non hanno voce** (i bambini figli di genitori poveri, le persone anziane non autosufficienti, chi ha malattie fisiche e mentali, oppure non ha reddito o lo ha troppo basso) e come ricerca della migliore soluzione che nasce dalla **collaborazione tra diversi livelli di amministrazione pubblica e con le realtà del privato sociale**. La cultura della sussidiarietà appare particolarmente efficace nell'affrontare i problemi complessi perché si preoccupa di



valorizzare esperienze, conoscenze e casi di eccellenza e su questi costruire delle partnership. Ma soprattutto perché la sua anima consiste proprio nell'immedesimazione con il bisogno della persona. Una parte fondamentale del successo di un servizio di cura e assistenza, infatti, è **la qualità della relazione che si instaura tra i soggetti coinvolti**, l'empatia che viene vissuta. Anche la stessa tecnologia va utilizzata in questo senso, **per sostenere il rapporto umano, non per eliminarlo**. Le persone sono la loro storia, e le persone da sole si perdono. Nelle relazioni **scopriamo il nostro "io" autentico e generiamo "benessere"**. Quindi la primaria necessità del rinnovamento del welfare è quella di un contesto relazionale. A Milano oltre il 50% dei nuclei familiari è composto da singoli. **Non esiste bonus o trasferimento monetario in grado di sottrarre un essere umano** bisognoso all'abisso della marginalità e della solitudine. Sentirsi parte di una comunità è il primo requisito di una democrazia.

~

Agenda Onu 2030 Intesa Cnel e Acri su sviluppo sostenibile e coesione sociale

Il Cnel e l'Associazione di Fondazioni, e Casse di Risparmio (Acri) hanno **siglato un protocollo d'intesa volto a dare impulso all'attuazione dell'Agenda Onu 2030** sullo sviluppo sostenibile. L'accordo include le **transizioni digitale, ecologica e demografica**, con particolare attenzione ai risvolti occupazionali, alle nuove figure professionali e alle **azioni di reskilling e upskilling**, nonché all'attuazione del Pnrr. Altri temi dell'intesa sono la promozione della **formazione e del lavoro in carcere**, la rigenerazione urbana, le attività relative alla predisposizione della Relazione annuale sui livelli e sulla qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni, e la **partecipazione ai lavori dell'Osservatorio nazionale sui servizi sociali territoriali**. *«E' motivo di grande soddisfazione- dichiara **Renato Brunetta, presidente del Cnel** - siglare questa importante intesa con Acri, una realtà pienamente inserita nella prospettiva sussidiaria che caratterizza l'azione dei corpi intermedi. Una realtà che **rappresenta un prezioso motore di sviluppo dei territori, integrando dimensione economica, sociale e culturale**. In questo non può che esservi piena sintonia con il Cnel. Ringrazio quindi Giovanni Azzone per la disponibilità nell'avviare una collaborazione volta a promuovere il benessere delle comunità locali, a rafforzare la coesione sociale e a rinsaldare il tessuto connettivo del Paese»*. Per **Giovanni Azzone, presidente di Acri**, *«la promozione dello sviluppo sostenibile è nel Dna delle fondazioni di origine bancaria. Da trent'anni, le fondazioni, in dialogo costante con le organizzazioni del terzo settore e le istituzioni, perseguono l'obiettivo di concorrere a fare in modo che **le transizioni digitale, ecologica e demografica non finiscano per acuire le disuguaglianze esistenti**, ma possano aprire nuove opportunità per tutti. Per questo siamo molto soddisfatti della nuova collaborazione che si apre con il Cnel, che è **la casa dei corpi intermedi**»*.

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it